VIVA ATTESA PER IL DISCORSO CHE PRONUNCERA' OGGI TOGLIATTI A CONCLUSIONE DEI LAVORI

Vita del Partito, linea politica e ideologia all'esame del Congresso dei comunisti bolognesi

La riforma agraria e la Costituzione - Il problema dei ceti medi - L'unità nella fabbrica - L'intervento di Dozza - Il saluto dei socialisti e la politica unitaria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 17. — Una quarantina di interventi, il continuo afflusso di delegazioni di lavoratori e di telegrammi delle sezioni che annunciano il completamento del tesseramento ed il reclutamento di nuovi iscritti hanno già dato nelle prime due giornate al dibattito aperto sulla relazione del compagno Bonazzi al Congresso della Federazione comunista bolognese un tono particolarmente vivo ed energico. Vi è uno sforzo di elaborazione e di critica, di ricchezza di idee e di suggerimenti, che riflette il dibattito avvenuto in migliaia di congressi di cellula e di sezione, il più ampio che si sia registrato sino ad oggi. Le critiche, come dicevamo, sono state vivaci: ciò è la prova di come i lavoratori abbiano profondamente sentito l'esigenza posta dagli avvenimenti di questi ultimi mesi ed anni, di approfondire i temi della vita del Partito, la sua linea politica, la sua stessa ideologia.

«Gli operai — ha detto un lavoratore della *Ducati*, con grande sincerità — hanno sentito nella loro carne l'angoscia delle scelte che si sono dovute fare in queste settimane. Le hanno discusse con forza. Talvolta hanno lasciato affiorare dei risentimenti, ma soprattutto hanno cercato di trovare una spiegazione che sentivano sempre più necessaria, mentre si scatenava la canea della reazione. Ora, di fronte allo sforzo manifesto dei nostri avversari di approfittare della situazione internazionale per isolare o dividere il nostro Partito, gli operai bolognesi hanno avvertito la necessità di stringersi in un fronte ancor più compatto. Noi discutiamo, noi cerchiamo di contribuire alla creazione di una linea nuova ed originale, ma facciamo questo all'interno del Partito, affinchè esso sia più *forte, più unito e più saldo*».

In questo clima viene sentito oggi l'avvicendarsi e persino lo scontrarsi di opinioni e giudizi diversi, ma sempre acuti ed interessanti. Le tesi del Comitato centrale sono state il filo conduttore di questa discussione, ma non l'hanno limitata: i delegati hanno fatto uno sforzo continuo per arricchirla, estenderla e renderla sempre più concreta.

I braccianti della bassa e il docente universitario

Scegliamo, fra i tanti, questo intervento di un lavoratore della «bassa». Quinto Cenacchi di Crevalcore: Nelle nostre sezioni — egli ha detto — scarsa è stata negli ultimi anni la partecipazione dei compagni alle riunioni, alla discussione. Essi rispondevano, a chi domandava loro il perchè di tale assenteismo, che le riunioni non servono, che le rivendicazioni dei lavoratori non le risolveranno le assemblee, ma che il rimedio unico è la creazione di una società socialista, per la quale, al momento opportuno, tutti saranno sempre pronti a battersi. Anche noi pensavamo [illegible] ieri che la riforma agraria si sarebbe conquistata solo col socialismo. Ma quando abbiamo potuto ascoltare la voce diretta dei contadini, nei nostri congressi di cellula e di sezione, abbiamo dovuto cambiare parere. I contadini ritengono che una riforma agraria sia realizzabile anche nella situazione attuale, applicando la Costituzione, ponendo un limite alla proprietà terriera ed espropriando sia l'eccedenza, sia i terreni di bonifica in cui non sia stata compiuta alcuna opera di trasformazione agraria. Da questa esperienza politica noi abbiamo ricavato quindi una importante lezione di carattere generale: che occorre legarsi ai lavoratori, intenderne i bisogni, e lottare su questa base per la attuazione delle riforme: ciò che significa lottare in concreto per la realizzazione del socialismo attraverso una via nostra».

Dai problemi dei contadini a quelli degli artigiani: ne ha parlato Athos Zamboni, occupandosi in generale della situazione del medio ceto. «Io condivido — egli ha detto — la politica del Partito per queste categorie. Osservo tuttavia che, quando si parla dei coltivatori diretti le tesi del Comitato centrale assicurano che essi avranno garantito nella società socialista un godimento assoluto della loro proprietà. Tale garanzia, pur essendo data in generale nelle stesse tesi, dovrebbe però essere esplicitamente affermata anche per gli artigiani e per gli esercenti del commercio al dettaglio, per i piccoli imprenditori insomma che costituiscono una forza notevole nel Paese e che, pur non essendo oppressi dalla forza dei monopoli, non sempre riescono a superare il timore che il potere scacci [illegible] privi della loro proprietà».

E' interessante notare come le parole dell'artigiano abbiano trovato una immediata corrispondenza in quelle del professore dell'Università, Paolo Fortunati, economista ben noto: «Sul piano internazionale — egli ha affermato — la realtà del sistema degli Stati socialisti si pone la nuova prospettiva di una politica economica coordinata nel mondo socialista nel pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità, dell'eguaglianza dei singoli Paesi. Sul piano interno, la realtà di una concentrazione monopolistica costituisce la condizione oggettiva di nuove prospettive politico-economiche per la costruzione della società democratica e socialista sulla base di alleanze economiche che uniscano, operai, contadini e medi proprietari.

«Sorgono così nuove caratteristiche sul piano politico-economico e nella trasformazione simultanea ed immediata dei rapporti di produzione direttamente legati alla concentrazione monopolistica e finanziaria».

E questo tema è stato poi largamente ripreso dal compagno Giuseppe Dozza, che ha posto con chiarezza la necessità di un approfondimento nelle Tesi del CC del problema dell'alleanza con i ceti medi urbani, e non solo con quelli della campagna. Un altro importante elemento è stato precisato dal sindaco di Bologna: nella nostra lotta per l'attuazione della Costituzione — egli ha detto — uno dei cardini deve essere la realizzazione delle Regioni, e noi precisiamo che la sosteniamo per ragioni di principio, dichiarando che la Regione è necessaria anche in uno Stato socialista.

Il punto centrale dell'intervento del compagno Dozza è stato dedicato ai problemi sollevati dai fatti di Ungheria.

Essi devono essere profondamente meditati da tutti noi, e per darne un giudizio e per trarne una lezione che serva a nutrire di elementi nazionali e democratici la nostra azione, in modo che ci sia possibile legarci a strati sempre più larghi della società. Il nostro congresso deve rivolgersi ai partiti operai degli altri Paesi esprimendo loro la nostra solidarietà; ma deve esprimere anche a questi partiti la nostra convinzione della necessità di un profondo legame con le masse dei loro Paesi, di una democratizzazione della società socialista, di una solida unità nel seno dei partiti operai su una base politica efficiente quale garanzia contro il ripetersi degli errori del passato.

Io penso — ha proseguito Dozza — che per quanto riguarda gli stati socialisti e la loro lotta per la pace le tesi del partito debbano essere allargate e completate: è necessario chiarire che la pace è una posizione di principio del socialismo, insita nella natura stessa del movimento socialista mondiale. Solo nella pace il socialismo può dare tutti i suoi frutti. Per conseguenza noi dobbiamo avere una politica di pace che sia come principio basilare contro tutte le organizzazioni di guerra: dal Patto atlantico all'U.E.O., al blocco imperialista della guerra fredda. Il che non toglie che sia giusto continuare la lotta affinchè — anche entro il quadro dell'alleanza atlantica — il nostro governo, assuma una posizione più responsabile, più indipendente, più pacifica.

Le Commissioni interne e l'unità operaia

Purtroppo, in questo scarno resoconto, non possiamo riferire nè tutti gli interventi nè i loro termini esatti e vivi. Continuiamo perciò a scegliere cercando di dare almeno una impressione generale della ricchezza dei temi sviluppati nella discussione. Sui problemi operai riportiamo schematicamente l'intervento di Antonio Panieri, della «Sabiem» che li ha approfonditi nei loro termini concreti.

«La salvaguardia dell'unità della Commissione interna — ha detto Panieri — è per noi un impegno che non è dettato da motivi di pratica o da calcolo di parte. Noi proponiamo che le elezioni avvengano in modo tale da rafforzarci, facendo cioè comprendere che tutti vinceranno se resteranno uniti. Occorre cioè che i candidati godano della fiducia effettiva dei lavoratori, che siano presentati e discussi da tutte le maestranze, sostituiti se necessario, per far sì che la Commissione interna eletta sia in ogni caso l'espressione della volontà dei lavoratori, impegnata ad operare sempre in stretto contatto con loro».

Questioni agrarie, internazionali, problemi delle donne e degli intellettuali: via via tutti i temi sono stati toccati nella prima giornata del dibattito.

Dibattito vivo, dibattito critico, come abbiamo detto, quale può permettersi un Partito che da oltre un decennio è la forza propulsiva della provincia, il centro di tutte le iniziative democratiche. E' questa sensazione di forza, di stabilità, di ontinuo progresso che caratterizza il Congresso. E accanto a questo, un grande spirito unitario, al quale ha dato un particolare accento l'intervento del compagno Silvano Armaroli, segretario della Federazione bolognese del PSI.

L'intervento di Silvano Armaroli

«Il nostro saluto — ha detto Armaroli — non è solo formale, ma nasce dalla coscienza delle comuni responsabilità che comunisti e socialisti hanno nella difesa dei lavoratori. I tempi indicano che vi è un salto qualitativo nell'azione socialista. Noi ci siamo resi conto dei cambiamenti avvenuti, sui quali vi possono essere e vi sono diversità di valutazione. Ciò che conta, però, è che ognuno ricordi che noi proveniamo tutti dalla classe lavoratrice e che dobbiamo servirla. Noi non condanniamo le discussioni e i pareri diversi, anche se talvolta ci ha amareggiati l'asprezza presa dalla polemica fra noi. E' quando i pareri divergono che dobbiamo fare il maggiore sforzo per conservare i valori essenziali dell'unità della classe lavoratrice, in tutti i suoi organismi, dai sindacati alle cooperative e in ogni campo.

«Quando affermiamo questa unità, si levano delle voci interessate a dire che non ci comprendono. E' chiaro il perchè: noi comunisti e socialisti parliamo il linguaggio dei lavoratori, critichiamo dal di dentro per andare avanti, per abbattere le divisioni: mentre coloro che non ci capiscono vorrebbero spezzare questa unità. I fatti di Ungheria hanno dato vita a un nuovo tentativo di guerra religiosa e a manifestazioni di teppismo. Condanniamo l'una e le altre. La politica democratica in Italia richiede lo sforzo unitario dei lavoratori. C'è posto per le polemiche, non c'è posto per le rotture: non c'è posto per coloro che speculano sulla situazione lanciando, come ora, il progetto di nuove elezioni da cui dovrebbe sorgere un nuovo 18 aprile per dare il poter ai ceti più retrivi. Contro questi tentativi il movimento operaio deve essere unito, e noi vogliamo che la unificazione socialista sia un elemento solido di questa barriera democratica». I lavori proseguiranno anche domattina, e nel pomeriggio saranno conclusi con un intervento — per il quale vivissima è l'attesa — del compagno Togliatti.

Al Congresso — tra gli altri — è pure presente il compagno Georges Thevenin, membro del C.C. del Partito comunista francese.

RUBENS TEDESCHI

Nuovi successi nel tesseramento

La nuova tessera del PCI per il 1957

Ogni giorno, nuove notizie dalle province confermano lo slancio con cui tutto il partito ha intrapreso il tesseramento per il 1957.

FIRENZE — La cellula Bianchi della sezione Madonnone, quelle di Narna e di Borgoforte (sez. di Castelfiorentino), hanno completato al 100% il proprio tesseramento. Tutta la cellula femminile di Pontecellatico contro i fautori di guerra e i seminatori di odio ha richiesto la tessera del 1957. Nel corso del dibattito sugli avvenimenti di Ungheria alla cellula Lippi uno studente ha chiesto la tessera del partito. Alla sezione Lavagnini si contano 5 reclutati, alla sezione Chianesi 4.

COMO — A Montano 11 compagni su 12 hanno rinnovato la tessera, più un nuovo iscritto

ASTI — I presenti ai congressi di 11 sezioni hanno tutti rinnovato la tessera, mentre tre contadini hanno dato la loro adesione al partito.

AREZZO — Cinque cellule dell'Ilva di S. Giovanni Valdarno, cinque altre cellule di fabbrica dello stesso paese e la cellula Nave di Cava Bibbiena hanno già completato il tesseramento. L'80% dei 118 iscritti della sezione di Fregozzano ha rinnovato la tessera.

MODENA — Alla sezione di Fossoli di Carpi 1.080 compagni su 1.260 hanno già rinnovato la tessera e 5 sono i nuovi iscritti; alla sezione Centone Gargallo il tesseramento raggiunge l'87% con tre reclutati; alla sezione Panzano di Campogalliano l'81% e tre reclutati; le cellule di Cittanova e una di Ca' di Sola hanno completato il tesseramento nelle loro assemblee congressuali

FERRARA — La sezione di Gavello ha ritesserato l'86% dei compagni con tre nuovi iscritti

BRINDISI — Il 71% dei compagni della cellula metallurgici Cooperativa Lavoro ha rinnovato la tessera.

ROVIGO — Il Congresso della sezione di Buso, nel riconfermare la fiducia al partito e approvando la risoluzione della Direzione del 3 novembre, condanna la campagna anticomunista, e s'impegna a completare rapidamente il tesseramento che ha già raggiunto il 70%.

FOGGIA — Cinquanta compagni su 80 e 14 nuovi iscritti hanno preso la tessera 1957 nella cellula «Rosa Luxemburg» di S. Severo

GENOVA — La cellula manutenzione strade di Voltri e la sezione di Nenno hanno raggiunto il 100%; la sezione di Morasco il 90%.

CASERTA — Alla sezione di S. Arpino 150 compagni hanno rinnovato la tessera.

RIUNITO IL COMITATO CENTRALE DELLA FEDERTERRA

Un programma invernale per i lavoratori della terra

Oltre le tradizionali richieste assistenziali, le questioni della terra, del lavoro, della previdenza, dei salari, del collocamento, della giusta causa

Si è riunito ieri il comitato centrale della Federbraccianti convocato per esaminare la situazione delle campagne e indicare le prospettive della azione sindacale da svolgere.

Il compagno Galetti della segreteria nazionale nella relazione introduttiva ha rivolto la sua attenzione alle ampie lotte in corso in molte zone agrarie e in modo particolare in Calabria, Sicilia e in Emilia per il rispetto degli imponibili di manodopera, per le bonifiche e le trasformazioni fondiarie, per la terra, per il collocamento e la giusta causa nelle disdette. Tali lotte per il lavoro stabile e la terra esprimono la esigenza di fondo di andare avanti nelle campagne imponendo con la lotta una politica di occupazione e di aumento della produttività in agricoltura nonchè di sviluppo della industrializzazione nel Mezzogiorno e in tutto il Paese, contro la politica dei monopoli e dei grandi agrari sostenuti dall'azione governativa, che tende a realizzare il massimo profitto cacciando in massa i lavoratori dal processo produttivo saccheggiando i piccoli e medi produttori agricoli costringendo l'agricoltura alla arretratezza e alla stagnazione

Per progredire — ha proseguito Galetti — la condizione essenziale è quella di liquidare il monopolio terriero e di esercitare un controllo democratico sui monopoli industriali.

La riforma agraria necessaria è quella fondata sui principi costituzionali che con la conquista della terra assicuri l'accesso alla proprietà di tutti i cittadini. Con le lotte dei contadini e le iniziative del Parlamento nell'interesse generale bisognerà realizzare tale improrogabile esigenza.

Venendo a parlare dei problemi salariali, contrattuali e previdenziali il compagno Galetti ha denunciato l'atteggiamento della Confida che nonostante gli impegni più volte assunti persiste nella violazione dell'accordo del 20 luglio u.s. Per l'applicazione di tale accordo è necessario esercitare una grande pressione sindacale e politica alla quale bisogna chiamare tutti i lavoratori e la pubblica opinione. Anche il governo deve assumersi le sue responsabilità e adottare le misure necessarie per impedire che un clima di profonda lacerazione si crei nelle campagne. In particolare sulle questioni previdenziali e sul problema dell'aumento degli assegni familiari, l'on Vigorelli che ha seguito da vicino le vertenze agrarie di questi ultimi mesi dovrà dire una sua parola e prendere con tempestività quelle decisioni che sono attese dai lavoratori della terra

Le questioni della terra e del lavoro, del collocamento, la giusta causa, dei salari e della previdenza — ha aggiunto Galetti — sono alla base del programma invernale che la Segreteria nazionale propone al comitato centrale di adottare insieme alle tradizionali richieste assistenziali.

Difronte alla nuova ondata reazionaria e ai duri attacchi del padronato che prendendo spunto dai tragici fatti di Ungheria cerca di dividere i lavoratori per aumentare il loro sfruttamento, è necessario reagire consolidando l'unità dei lavoratori

Un caso di lebbra nelle carceri di Enna

Il detenuto la contrasse vent'anni fa in Etiopia — Si tratta di una forma non contagiosa

ENNA, 17. — Un caso di lebbra anestetica non contagiosa è stato diagnosticato ad un detenuto nelle carceri di Enna. La diagnosi è stata effettuata durante una normale visita di controllo compiuta dal dottor Di Prima, specialista dermosifilopatico. Uno dei detenuti che lamentava una completa insensibilità alle guance, è stato sottoposto a particolari accertamenti che hanno consentito di precisare le cause del male.

L'infermo — Salvatore Mentola, di 53 anni, che venti anni or sono aveva risieduto per qualche tempo in Africa Orientale — è stato isolato, e, dopo l'accertamento della non contagiosità del male, trasferito in un altro istituto carcerario.

Studente truffatore per pagarsi il soggiorno

NAPOLI, 17 — Lo studente calabrese Michele Perniciaro, di 24 anni, del III corso di medicina dell'Università di Napoli, è stato denunciato per truffa aggravata ed usurpazione di titolo.

Per pagarsi le tasse ed il soggiorno, egli si era dato al commercio dei campioni di medicinali che otteneva da una nota ditta presentando ricette intestate a medici napoletani o a lui stesso. Ma la grafia con la quale erano scritte tutte le richieste ha insospettito il direttore dell'ufficio di Napoli della ditta, il quale lo ha denunciato alla polizia. Il giovane ha confessato.

Per contribuire alla difesa della pace contro i provocatori di guerra e i nemici del socialismo raccogliamo nuovi abbonamenti all'Unità

PER IL 1957: 50.000 ABBONAMENTI

TARIFFE

	Abbonamenti normali		Abbonamenti speciali	
	Per 6 numeri	Per 7 numeri	Per 1 giorno	Per 2 giorni
Annuo . .	7.500	8.700	1.350	2.600
Semestrale	3.900	4.500	700	1.350
Trimestrale	2.050	2.350	350	700

★

ABBONAMENTI CONGRESSUALI

Sono diretti ai lettori domenicali dell'Unità ed avranno la durata del mese in cui si svolgerà l'VIII Congresso

L'abbonamento costa L. 650

★

Per rafforzare il partito e guidare i lavoratori sulla via italiana al socialismo

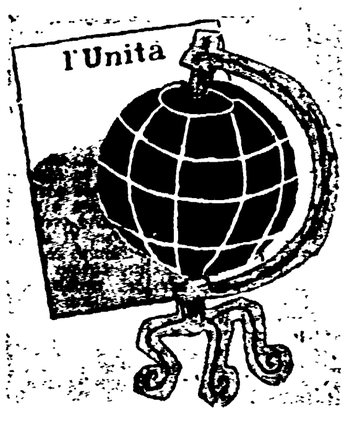
ABBONATEVI ANCHE VOI

★

Volete conoscere ogni giorno tutti gli avvenimenti, orientare altri cittadini, risparmiare in un anno lire 2.160, ricevere gratuitamente il giornale per per tutto il mese di dicembre?

ABBONATEVI ALL'UNITA'!

★



Ogni compagno attivo contribuisca ad allargare la nostra propaganda socialista conquistando stabilmente nuovi lettori con l'abbonamento all'Unità